

In poche ore, o comunque entro due giorni, azzerata la carica virale. Addirittura negli Stati Uniti hanno adottato il nostro protocollo come profilassi preventiva.

Lei vi si sottoporrebbe?

Da sano? Se lavorassi al pronto soccorso o in pneumologia, reparti a rischio, senz'altro.

Avete scorte a sufficienza?

Eseguiamo 6-7 plasmaferesi al giorno. Il separatore cellulare ricava dal sangue intero 600 millilitri di plasma e ne reimmette in circolo altrettanti di soluzione fisiologica e globuli rossi, quindi i donatori non perdono neanche una goccia di sangue. Con questi 600 millilitri si curano due pazienti. Basta una dose unica per ciascuno. Abbiamo scorte per 100 malati, vogliamo arrivare a 200. Si conservano integre per due anni. I donatori possono prestarsi alla plasmaferesi ogni mese. Ma dobbiamo controllare che il titolo anticorpale sia sufficiente, perché più passa il tempo dal superamento dell'infezione da Covid-19 e più nei volontari guariti gli anticorpi neutralizzanti tendono a calare.

Non ha temuto che il plasma iperimmune potesse infettare ancora di più i pazienti?

Domanda interessante. No, perché, anche se non vi erano studi in proposito, sapevo che era stato sottoposto a uno screening rigoroso per eventuali agenti infettivi nonché a un processo di inattivazione dei medesimi mediante raggi ultravioletti, che distruggono tutti i virus, Covid-19 incluso. Oggi abbiamo la certezza che il coronavirus non si trasmette con il sangue.

Ma come agisce il plasma iperimmune da convalescente?

Gli anticorpi si legano diretta-

mente con il virus in un punto particolare, quello che esso utilizza per entrare nelle cellule, una specie di chiave che s'inserisce nella serratura. L'anticorpo avvolge la chiave e la rende inutilizzabile, per cui il Covid-19 non riesce più a penetrare la cellula.

È una cura costosa?

Non direi. La donazione è gratuita. Le uniche spese sono per la validazione e le sacche: 172 euro per ogni plasmaferesi, più 60 euro per inattivare eventuali virus con i raggi Uv, quindi 232 euro ogni 600 millilitri di plasma. Fanno 116 euro una tantum a paziente.

Come ha vissuto la pandemia?

Sono stato colto di sorpresa. Avevo sottovalutato le notizie provenienti dalla Cina. Ormai eravamo abitua-

Selvaggia Lucarelli ha insinuato che i nostri dati fossero falsificati. La Lombardia è governata dal centrodestra, screditarla è diventato uno sport nazionale. Eppure si è schierato dalla nostra parte anche il sindaco di Mantova, Mattia Palazzi, che è del Pd. Resta il fatto che il plasma iperimmune elimina la carica virale nel 90 per cento dei pazienti trattati

ti alla medicina di precisione e qui ci siamo trovati alle prese con una roulette russa. L'unica arma efficace era ed è l'isolamento. Per paura di contagiare i miei, ho dovuto traslocare in un appartamento attiguo che avevo acquistato con un mutuo. Per tre mesi il peso della famiglia è ricaduto interamente sulle spalle di mia moglie.

Teme che il mancato distanziamento farà riesplodere il Covid-19?

Temo l'autunno-inverno. Mi stanno chiamando da Arequipa, in Perù, dove ora fa freddo. Là sono in una situazione drammatica. È un virus influenzale. Dobbiamo sperare di sfangare il prossimo inverno, in attesa che arrivi il vaccino in quello del 2021-2022.

Non avrà donatori guariti a sufficienza da cui ricavare il plasma.

Già ora su 100 pazienti non più di 30 sono idonei alla plasmaferesi, o per l'età, o per altre patologie, o per i titoli anticorpali insufficienti.

Perché sulla stampa si è parlato solo di Giuseppe De Donno, primario di Pneumologia dell'ospedale dove lei lavora?

Perché è più simpatico, penso. Scherzi a parte, siamo amicissimi, lo stimo molto. All'inizio i colleghi hanno accolto questa cura con molto scetticismo, sembrava obsoleta. De Donno, non si è mai arreso. Dopo averla sperimentata sul primo paziente, mi telefonò tripudiante dall'ospedale mentre stavo per coricarmi: «Funziona! Funziona! Gli ho appena tolto il respiratore». È grazie a lui se hanno parlato di questa cura. Per settimane ho reclutato i guariti usando il vivavoce in auto nel tragitto Verona-Mantova e ritorno.

Però Selvaggia Lucarelli sul Fatto Quotidiano ha ridicolizzato De Donno con un'intervista che è stata presentata come «surreale».

Una grave scorrettezza. Ha insinuato che i nostri dati fossero falsificati. E per far perdere le staffe al mio collega, ha violato la privacy di Pamela, una paziente in gravidanza

salvata dal plasma iperimmune.

Avrà agito così perché Matteo Salvini ha lodato la vostra cura?

La Lombardia è governata dal centrodestra, quindi screditarla mi pare che sia diventato uno sport nazionale. Eppure si è schierato dalla nostra parte anche il sindaco di Mantova, Mattia Palazzi, che è del Pd. Devo ringraziare Raffaello Stradoni, direttore generale del Poma, veronese e medico come me, da cui ho avuto carta bianca. Resta il fatto che il plasma iperimmune elimina la carica virale nel 90 per cento dei pazienti trattati.

I testimoni di Geova rifiutano le trasfusioni.

Però sono molto bravi a prevenire le anemie con i farmaci. Mi capitò un solo caso grave, quando lavoravo a Verona: un emofiliaco arrivato da me con l'emoglobina ridotta a 2 grammi per decilitro di sangue anziché averla a 15. Non morì solo perché aveva 18 anni.

Ogni quanti mesi è bene sottoporsi alle analisi del sangue?

Ogni 12, per evitare le anemie, che stanno diventando un problema sociale. Il ferro ha un ruolo in tutte le reazioni chimiche dell'organismo. Nella donna un valore dell'emoglobina inferiore ai 12 grammi significa esporsi a cefalee, febbri, disturbi digestivi e dell'umore, perdita di capelli, insonnia.

Farsi cattivo sangue è solo un luogo comune?

Nei detti popolari c'è sempre un fondo di verità. La rabbia e lo stress producono un aumento dei livelli di alcuni ormoni nel sangue, come il cortisolo, e ciò alla lunga può tradursi in ipertensione, arteriosclerosi, rischio cardiovascolare, caduta delle difese immunitarie.